

RISORSE

Il Comune ha un tesoretto di 12 milioni



Avanzo di bilancio che ora il commissario Anna Maria Cancellieri dovrà decidere come impiegare. Tasse e tributi, Bologna è quinta

Servizio a pagina 8

PROVINCIA

Rinvio il voto Draghetti resta in trincea



Bilancio consuntivo, l'Idv è inoleto fuori dall'aula. La resa dei conti è rinviata a venerdì. Oggi summit Pd

Bartolomei a pagina 9



GRUPPO DELTA AI SUPPLEMENTARI

Slitta l'intesa per salvare seicento posti di lavoro (300 a Bologna). Pressioni su Tremonti perché sblocchi il fondo di emergenza del credito. Nuovo incontro il 6 maggio

Naccari a pagina 2 e 3

L'INTERVENTO

I MONUMENTI MALTRATTATI

di GIANNI PECCI

A pagina 17

SCUOLA

In arrivo il taglio di 183 prof



Dati Cida: alle superiori di Bologna -125 docenti. Nelle medie della provincia: -58

Servizio a pagina 13

I COUPON DEL CARLINO

Fmr, ritirati già centinaia di volumi

Servizio a pagina 11

IMPRESE

Ora in emergenza

I MORSI DELLA CRISI

3,9%

LA QUOTA DI MERCATO NEL CREDITO AL CONSUMO CHE DELTA AVEVA NEL 2007

EDILIZIA

I romeni scelgono la partita Iva

CALANO i dipendenti impiegati nel comparto (-16,9% rispetto al 2008) e scende bruscamente il numero delle ore lavorate (-27 milioni). In compenso, aumentano le imprese artigiane — ben il 79% delle mille nuove aziende che hanno aperto i battenti lo scorso anno sono a conduzione individuale — e crescono gli imprenditori provenienti da altri Paesi: il 48% delle oltre 15 mila ditte iscritte alla Camera di commercio fa capo a titolari stranieri, in prevalenza romeni (31%). Sono i riflessi della crisi economica sul settore edile bolognese, dove sempre più spesso muratori e carpentieri sono spinti (volenti o nolenti) a prendere la partita Iva, figurando così come lavoratori autonomi e non dipendenti, rinunciando poi per motivi di risparmio ai vantaggi dell'iscrizione alle casse mutualistiche (il loro saldo è negativo per 320 imprese).

Una situazione in chiaro-scuro che emerge dal confronto effettuato dall'Iripie, Istituto professionale edile di Bologna, tra i dati 2008-2009 raccolti dalle Casse edili della provincia e quelli in possesso di Piazza della Mercanzia. Un andamento che preoccupa gli esperti del settore per le possibili conseguenze in tema di sicurezza sul lavoro, ma che fortunatamente non ha ancora influito sui trend informatistici del comparto. I dati raccolti dalle Aai di Bologna e Emilia spiegano infatti che dal 2006 al 2008 il numero complessivo degli incidenti registrati nei cantieri è calato del 29% (da 3.136 a 2.231). Mentre lo scorso anno le Casse edili hanno registrato un calo degli infortuni del 3,5% e un solo evento mortale (contro i 3 del 2008). «Risultati frutto — afferma il presidente Iripie — Antonio



LA PROTESTA. È durato ore il scontro fra i tre commissari e i sindacati del gruppo Delta, accompagnato dal presidio davanti alla sede di via Carli e da un corteo

Delta, esplode la rabbia:

I colletti bianchi 'scortano' i tre controllori con fischi e slogan

di MATTEO NACCARI

ALLA FINE la protesta è esplosa. Seppur senza traboccare dal vaso delle regole. E non potrebbe essere altrimenti per centinaia di lavoratori che da mesi siedono su sedie che ballano. Con una domanda ancora senza risposta: «Che sarà di noi?». Ieri mattina, i dipendenti di Delta, hanno fatto scritte con forza la loro voce — e le loro preoccupazioni —, irrobustendo con slogan, striscioni e fischi il faccia a faccia tra i commissari (Bruno Inzitari, Enzo Ortolani e Antonio Taverio) che reggono la società specializzata nel credito al consumo e i sindacati. Un sum-

mit — durato ore — tenuto negli uffici bolognesi del Gruppo. Attorno alle 11, i lavoratori hanno rumorosamente scortato i commissari, mentre in via Carli si trasferivano da un palazzo all'altro — il hanno due sedi — per incontrare i sindacalisti. Dopo di che hanno manifestato a lungo in strada con cartelli e bandiere, prima di fermarsi aspettando notizie sul confronto arrivato in serata. In pratica, è stata destinata la strada che potrebbe garantire un paracadute ai circa 600 dipendenti in ombra — il Gruppo ne ha sui 750 sparsi per l'Italia, più o meno 300 su Bologna — cercando di insediarsi nel Fondo emergenza-

L'OBIETTIVO
È il Fondo di emergenza, ad hoc per la categoria. Ma Tremonti non ha firmato

del settore del credito. Ammortizzatore sociale ad hoc — mai utilizzato prima — non ancora operativo: manca la firma di Giulio Tremonti, ministro dell'Economia. Questo fondo, a costo zero per lo Stato, visto che è alimentato dalle banche, dà un'indennità di disoccupazione per due anni, l'80% dello stipendio, e in più copre parte della retribuzione nel caso in cui

qualcuno sia assunto da altri istituti di credito. Ma il tempo stringe, visto che Delta non ha forze per poter continuare a lavorare a regime ancora a lungo: nessuno è disposto a comprarla. E' così da quando più o meno un anno fa la società fu commissariata dalla Banca d'Italia che considero «obsoleta» l'attività perché controllata senza permesso dalla Cassa di risparmio di San Marino; terremoto reso più duro da un azzeramento dei vertici e da un'inchiesta per riciclaggio.

QUINDI il ministro firma — le resistenze sembrano dettate dai rapporti tesi con San Marino, Sta-

«Che ne sarà di noi?»

Si cerca un paracadute per i 600 dipendenti

to coinvolto nella vicenda — o si può cercare di attingere alla cassetta integrazione in deroga, pagata da Regione o Stato, o fine dei giochi. Da segnalare che l'incarico dei commissari è in scadenza, ma c'è la possibilità di chiedere una proroga, e che il trio al comando potrebbe cercare di allungare la vita il più possibile alla società, prima di accedere al Fondo, adottando misure straordinarie, come il ricorso a ferie e a contratti di solidarietà. Nel quadro si inserisce la nascita di una nuova, una nuova impresa, dove resteranno parte dei lavoratori (tra 100 e 200) e che dovrà recuperare i crediti sparsi in Italia, alcuni miliardi di euro.

LE POSSIBILITÀ

Per prolungare la vita del gruppo anche ipotesi di ferie o contratti di solidarietà

Ei sindacati? «Si è aperto uno spiraglio, c'è dialogo, però la mobilitazione continua. Bisogna spingere su Tremonti» dice Claudio Busi della Fisac Cgil. «I commissari hanno modificato il loro approccio, ma la firma del ministro ora è fondamentale» commenta Marco Amadori della Fiba Cisl. Nuovi incontri il 6 e il 12 maggio. I «colletti bianchi» — in larga parte giovani, poco più che trentenni —

hanno sempre incassato gli stipendi, però se la trattativa non avrà un lieto fine rischiano di perdere ogni reddito. Con ripercussioni su economia e tessuto sociale anche di Bologna. Non a caso, la vertenza è seguita dai massimi vertici dei sindacati — coi lavoratori erano Cesare Melloni e Alessandro Alberani, segretari di Cgil e Cisl, oltre a Claudio Graziani, leader regionale della Cisl — e dalla politica, coi parlamentari del Pd e il deputato Udc Gianluca Galletti che annunciano azioni alla Camera per premere su Tremonti. Il ministro, attraverso il sottosegretario Stefano Saglia, è stato interessato pure da Galeazzo Bignami, consigliere regionale del PdL.